LA STAMPA
Archivio Storico dal 1867

Il rigore concesso dall'arbitro Michelotti all'Inter e realizzato da Boninsegna allo scadere del tempo ha provocato l'invasione - Ora la Roma dovrà giocare in campo neutro le prossime gare di campionato

Gli incidenti all'Olimpico: da sinistra, un tifoso lancia una bottiglia dalle gradinate; Boninsegna e Massa (semicoperto) alle prese con gli invasori; la polizia cerca di fare sgombrare il campo

SQUALIFICA SICURA PER L'OLIMPICO

L'arbitro colpito da un pugno

E' stato il primo degli invasori a raggiungere Michelotti - Al 12' la Roma era passata in vantaggio con Cappellini, ma era stata poco dopo raggiunta da Boninsegna - Dopo un secondo tempo mediocre il drammatico finale per un fallo di Morini su Sandrino Mazzola

Roma 1
Inter 2

ROMA: Ginulfi 6; Morini 5, Peccenini 6; Salvori 7, Bet 6, Santarini 7; Pellegrini 5, Spadoni 6, Cappellini 7 (dal 46' Orazi 5), Cordova 6, Franzot 5. 12° Sulfaro.

INTER: Vieri 6; Giubertoni 6, Bedin 6; Bertini 6, Bellugi 6, Burgnich 7; Massa 6, Mazzola 7, Boninsegna 7, Moro 7 (dal 70' Bini s.v.), Corso 7. 12° Bordon.

ARBITRO: Michelotti 5.

RETI: Cappellini al 12', Boninsegna al 29' ed all'88' su rigore.

(Dal nostro inviato speciale)

Roma, 17 dicembre.

E' finita nel caos con un penalty discusso, con un pugno all'arbitro, con un'invasione di campo ed un fuggi-fuggi generale. L'Inter ha vinto e ha portato a Milano due punti preziosi. Ai romanisti sono rimasti soltanto gli occhi per piangere, e l'allusione non è casuale se si ricordano i candelotti usati dalla polizia per far sgombrare i facinorosi. E' stata la conclusione drammatica di una gara scialba ed incolore, di un incontro nato sotto il segno delle mediocrità e degli errori.

La Roma ha avuto un inizio folgorante. Gli uomini di Herrare parevano dei *marziani*, correvano, manovravano in velocità giocavano un buon calcio. L'impostazione tattiva era precisa, il contropiede rapido e le puntate in avanti di Salvori, risultavano utili per le punte Cappellini, Spadoni e Pellegrini. In pochi minuti i romani creavano il loro gol. Un fallo di Moro ai danni di Salvori era punito da Michelotti: calciava Salvori, e la palla era corretta in rete di testa da Cappellini, che sorprendeva Vieri fuori posizione.

Il gol «addormentava» i giallorossi, che non sapevano approfittare dello sbandamento degli ospiti. L'Inter poteva contrattaccare e conquistava il pareggio con un'azione perfetta. Corso, in effetti mediano, allungava a Moro che di precisione serviva Boninsegna. Il centravanti sullo scatto superava Bet e segnava indovinando l'angolo basso alla destra di Ginulfi: 1 a 1 al 29'. Tutto da rifare.

Il gioco

Il gioco scadeva con il passare del tempo. Le due squadre non rischiavano più di tanto. Corso sciorinava il repertorio dei suoi tocchi magici. Il «mancino» era inspiegabilmente solo, poteva giocare a tutto campo senza eccessivo sforzo. Era Cordova il «presunto controllore», ma tra i due era in atto e veniva rispettato un patto di non aggressione. Non si registrava niente di interessante se si escludono gli errori nei tiri finali che hanno tolto alla Roma la gioia di un meritato nuovo vantaggio. Franzot, Orazi (subentrato a Capellini all'inizio della ripresa) e Pellegrini erano in testa alla graduatoria dei «cattivi» per sbagli addirittura incredibili.

La Roma giocava di più, ma non meglio dell'Inter. Una pressione di venti-trenta minuti non procurava un solo tiro in porta. Due note di cronaca prima del drammatico finale: al 70' Moro rimaneva a terra in uno scontro e veniva sostituito da Bini, due minuti dopo su azione di Spadoni, Pellegrini di testa colpiva il montante destro della porta di Vieri.

Uno sciatto pareggio sembrava inevitabile, invece si accendeva un finale di fuoco. Era l'87'. Mazzola, servito da Bedin, tentava l'affondo contrastato da Morini un metro dentro l'area. Al primo scontro Mazzola cadeva, e Michelotti decideva per il calcio di rigore. La folla ammutoliva. Neppure i più scalmanati avevano la forza di fischiare. L'incubo della sconfitta gravava su tutti. Protestavano i romanisti e per tutta risposta Michelotti indicava nuovamente il disco del penalty. Dopo due minuti Boninsegna calciava secco sulla sinistra di Ginulfi ed era gol.

Superato lo choc la folla cominciava ad inveire contro l'arbitro. Dalla curva nord entrava in campo uno spettatore. Correva a zig-zag come un campione di rugby, raggiungeva Michelotti e gli sferrava un pugno in pieno volto. Michelotti arretrava. Giungevano i carabinieri, gli agenti di servizio, e l'invasore veniva bloccato, ma ormai la situazione era compromessa. Altri giovani — una cinquantina al massimo — superavano gli sbarramenti, la confusione era indescrivibile. Michelotti decideva di correre negli spogliatoi. Era esattamente il 90' minuto.

Partita finita o partita sospesa? Tutto dipenderà dal rapporto dell'arbitro. E' certo comunque che i due punti toccheranno all'Inter. Forse i nerazzurri non meritavano tanto ma un po' di fortuna non guasta mai. Ha sbagliato Michelotti nel concedere il rigore? La risposta non è facile. Il fallo era dubbio e Michelotti ha voluto essere severo. Tecnicamente la decisione è accettabile con riserva, politicamente è stata un errore. Una interpretazione logica del regolamento consigliava prudenza. Michelotti è stato temerario ed ha suscitato il caso che già conoscete. Ha scarsa importanza che il tutto finisca con il 2 a 0 (partita sospesa) o con il 2 a 1 (risultato conseguito sul campo).

Conseguenze

Purtroppo ora bisogna temere le conseguenze. Il campo della Roma sarà certamente squalificato. Michelotti è stato colpito con un pugno e la punizione sarà severa.

Michelotti non è nuovo a simili incidenti. E' lo stesso arbitro di Cagliari-Milan, con le proteste di Rivera che costarono al capitano rossonero due mesi e mezzo di squalifica. Perché i tre commissari della Can (i designatori) lo hanno scelto per una partita delicata come Roma-Inter? Si dirà che Michelotti sino al momento del rigore non aveva sbagliato molto. Ma è un'affermazione accettabile solo in parte. Michelotti è un «direttore» sconcertante, dalle decisioni imprevedibili. Con lui il rischio di guai è permanente.

I gravi incidenti finali limitano il tempo per un giudizio tecnico. L'Inter ha fatto un vistoso passo avanti. Non gioca bene, ma vince. Questo conta. La Roma deve guardare i suoi attaccanti che giocano molto ma segnano poco. Scarso è apparso il giovane Pellegrini, in ombra Spadoni, inconsistente Orazi. Si deve constatare come la Roma non abbia «punte» valide per aspirare a traguardi importanti.

Giulio Accatino

La fuga di Michelotti

L'impegno del presidente Anzalone per limitare al massimo le violenze

Fraizzoli elogia il comportamento del collega della Roma - Morini: "Il mio intervento su Mazzola non era falloso" - Michelotti non ha voluto rilasciare dichiarazioni

(Dal nostro corrispondente)

Roma, 17 dicembre.

I gravi incidenti accaduti all'Olimpico hanno fatto passare in secondo piano i commenti sulla partita fra interisti e giallorossi. Lo scontro calcistico Roma-Milano, definito dalle fantasie più suggestive «sagra del football» si è trasformato in una malinconica tappa del campionato. Negli spogliatoi, subito dopo la gara, c'era un clima pesante. Si sono notati volti tristi, avviliti dall'improvvisa piega presa dalla gara. I romanisti si sono dileguati rapidamente evitando di rilasciare dichiarazioni. Soltanto Morini ha voluto ricordare l'episodio del calcio di rigore che ha scatenato le ire della folla. «Io e Mazzola siamo entrati insieme sulla palla — ha dichiarato il difensore — sullo slancio siamo caduti a terra. Il pallone era lontano. No, non era proprio un fallo da rigore».

Usciti i giocatori giallorossi, negli spogliatoi sono rimasti gli interisti e Michelotti «assediati» dalla folla che rumoreggiava fuori. Il presidente Fraizzoli, nonostante la vittoria, appariva profondamente amareggiato. «Sono brutti episodi — ha dichiarato l'esponente interista —. Devo rivolgere un grande elogio al presidente Anzalone per la freddezza con cui ha saputo affrontare la situazione. Egli ha fatto l'impossibile per limitare le violenze. Si è comportato coraggiosamente e da perfetto gentiluomo. Non meritava questa brutta giornata».

Fraizzoli è stato l'unico a scambiare qualche parola con l'arbitro Michelotti quando le squadre stavano precipitosamente rientrando nel sottopassaggio. Michelotti, rivolgendosi al presidente interista, gli avrebbe detto di aver portato a termine la partita nel tempo regolamentare dei 90 minuti. Ma non è stato possibile avere conferma di questa dichiarazione. Il direttore di gara si è chiuso nel suo stanzino e non ha voluto parlare con nessuno. Alle insistenze dei giornalisti ha fatto rispondere da un funzionario della Figc che intendeva rispettare rigidamente la disposizione della Federcalcio, la quale vieta agli arbitri qualsiasi commento.

Lo stesso rifiuto hanno ricevuto i funzionari del Totocalcio che desideravano sapere se la partita era terminata regolarmente ai fini del concorso. Anche fra i giornalisti, guidati negli spogliatoi da un funzionario della Roma, attraverso un corridoio che costeggia i bordi del campo, si è acceso qualche contrasto sulle responsabilità di Michelotti (cinque invasioni di campo nella sua carriera). Ad un certo momento è stato chiamato in causa Boninsegna per un episodio di cui si sarebbe reso responsabile. Secondo i dirigenti romanisti e un giornalista, il centravanti avrebbe picchiato duramente un ragazzo di 10 anni all'imbocco del sottopassaggio. Conosciuto il nome del giornalista, si è avvicinato a lui urlando che si trattava di una calunnia. Per poco non ci è scappato un supplemento alle risse che stavano avvenendo fuori. Invernizzi ha riportato un po' di calma accennando alle fasi dell'incontro con il suo tono di voce tranquillo: «Nel secondo tempo abbiamo subito la pressione della Roma — ha dichiarato il trainer — ma è stato un fatto più appariscente che reale. Infatti anche noi abbiamo avuto grosse occasioni per segnare. L'errore di Morini è costato la partita ai nostri avversari. Per quanto riguarda gli incidenti, io dico che bisognerebbe evitare di montare oltre misura un incontro di calcio».

Naturalmente gli interisti sono stati tutti d'accordo nel ritenere giusta la decisione di Michelotti, hanno aggiunto però che la Roma aveva dato loro molto filo da torcere; alla fine del primo tempo avrebbero volentieri sottoscritto un risultato di parità. L'arbitro ha lasciato la sua stanza alle 17,40 per salire sull'auto di Anzalone. Appariva pallido ed emozionato. Aveva avuto una gran paura, come del resto i giocatori delle due squadre. Il viaggio in treno dell'Inter, programmato con il «Settebello» delle 17,40, è stato annullato. La squadra milanese, a bordo di un mezzo della polizia, ha raggiunto senza danni l'aeroporto di Fiumicino.

Mario Bianchini

Anche a Madrid una gara sospesa per campo invaso

Madrid, 17 dicembre.

La partita fra il Granada e l'Atletico di Madrid, valida per il campionato di calcio spagnolo, è stata sospesa oggi ad un minuto dalla fine per invasione di campo. Al momento della sospensione l'Atletico di Madrid conduceva per 1 a 0. Questi gli altri risultati della giornata: Burgos-Barcelona 0-0; Real Madrid-Real Sociedad 6-1; Betis-Malaga 0-1; Zaragoza-Las Palmas 1-0; Coruña-Gijon 2-1; Valencia-Catellon 4-2; Oviedo-Celta 0-0.

Quello che si è intravisto negli 80' di gioco a San Siro

Il Milan vinceva ma non convinceva

(Dal nostro inviato speciale)

Milano, 17 dicembre.

Parliamo d'una partita che non c'è, che ormai è cancellata dal calendario e deve essere ripetuta. Nel nebbione di San Siro sono apparsi lembi di maglie, segmenti di muscoli, ombre vaghe di atleti. Ogni tanto, uno squarcio di luminosità, e subito si intravedeva gioco. Gonella, tecnicamente ineccepibile (un solo errore in ottantadue minuti), avrebbe potuto sospendere l'incontro anche nel primo tempo, favorendo bronchi e polmoni, occhi arrossati e dita in via di congelamento. Si chiudono gli aeroporti, ma il calcio, speranzoso e disperato insieme, deve continuare. Finiremo col football «indoor»? E con critici e giocatori dotati di raggi infrarossi per penetrare e seguire quanto accade nel buio?

La nebbia risparmia e salva la Lazio, ma questa stessa Lazio stava regalando due punti al Milan: il miglior panettone natalizio che Rocco potesse augurarsi. Il gol di Chiarugi, al 78' (quattro minuti prima che Gonella rimandasse tutti a casa), premiava i rossoneri al di là dei loro meriti. Attesa come squadra-rivelazione, dotata di gioco, di impianto lineare e pulito, di schemi adatti, la Lazio non si era lasciata prendere dai nervi. Anzi, dimostrava di «saper giocare» e di volerlo, malgrado le marcature un po' sommarie (proprio per la smania di far gioco) e l'emozione di alcuni (vedi Nanni che alle prese con Rivera non «osava» secondo il suo solito costume di mediano che pratica notevoli «affondi»). Ma a centrocampo, con un Frustalupi che nessuno guardava (Biasiolo gli doveva stare alle costole, ma anche Biasiolo è un presuntuoso che pretende di fare anziché «contrare») e con un Re Cecconi dal passo sicuro e lo smistamento prontissimo, i biancocelesti reagivano benissimo ai tentativi del Milan, che operava un forcing spesso perforato dal contropiede di Chinaglia-Garlaschelli.

Non fa storia

Cosa ricavare da una partita che non c'è, che non fa storia? Alcuni episodi soltanto vanno segnalati, non per vizio critico ma per dovere di cronaca: ecco dunque i notevoli svarioni di Schnellinger che come «libero» — ahimè — forse ha fatto il suo tempo. Vecchio eroe dell'area rossonera, il biondone perde colpi, inciampica, finge disinvoltura e finisce con l'inguaiare portiere alle spalle e compagni all'intorno. Ed ecco Chinaglia: s'è mangiato un gol, al 44', da manuale, roba da mettersi in castigo da soli e divorare per punizione un paio di scarpe bullonate. L'azione merita d'essere raccontata: Re Cecconi stecchisce Benetti in dribbling filando via come un'anguilla, dalla zona d'ala destra fa partire il più preciso dei tiri-cross. Chinaglia, in agguato, lo riceve. Ha il tempo di lasciare ricadere il pallone, «stopparlo», mirare e tirare. E' a tre metri da Vecchi ormai per le terre in disperato tuffo. Qui il caso è unico: se tiri al volo e sbagli hai qualche attenuante, se «stoppi» e miri e calci, allora non c'è remissione dei peccati. Chinaglia, da quei tre metri, mira e cicca su Vecchi.

Il gol di Chiarugi

Tra una ventata vaporosa e l'altra, si continua. Ectoplasmi che vagano, ecco i Rivera, Benetti che tira da lontano, il falloso Prati, il più che falloso Oddi su Chiarugi, apparso sveglissimo e ispirato. E' lo stesso Chiarugi, messo a terra, che al 78' batte una punizione parabolica alla Corso: è l'inutile gol d'una partita che già Rivera, al 25' della ripresa, aveva chiesto a Gonella d'interrompere.

Lazio dignitosissima, non ancora «spremuta» come potevano far credere i fortunosi pareggi con Atalanta e Sampdoria, la vittoria acciuffata per i capelli contro il Cagliari. Una Lazio scesa a San Siro sicura di sé, disposta a far gioco in barba ad ogni pronostico. Certamente Nereo Rocco se la sarà studiata a dovere, perché è una «gatta» non da poco. Certi gol Chinaglia non li perdona due volte, certi smarrimenti del centrocampo rossonero sono malesseri da medicare, se si punta allo scudetto. E' apparso chiaro che la difesa milanista non è certo un reparto coi controfiocchi. Appena è investita, annaspa, procurando brividi all'ultimo uomo, congelato tra i pali. Anche qui Rocco deve rivedere le sue pedine, visto il parco-uomini che ha a disposizione (soprattutto quel Turone, fior di libero). Nel duplice arrembaggio di San Siro, ove i biancocelesti di Maestrelli non hanno mai ceduto per invenzione e «verve», si è visto dunque un pochino di football. La nebbia dispettosa ha fatto di tutto per negarlo ai buongustai e agli smarritissimi spettatori sospesi nel vuoto d'un anello superiore più lontano di quello di Saturno. Sarà un duro pasto, il prossimo confronto tra biancocelesti e rossoneri. Meglio che si concentrino in modo adeguato, con serietà e digiuni tra Natale e Capodanno. Poi spartiranno insieme un panettone-sorpresa.

Giovanni Arpino

Il giorno del recupero sarà deciso dalla Lega

I dirigenti delle due squadre non hanno raggiunto l'accordo - Probabilmente si giocherà il 17 gennaio - Il disappunto dei rossoneri - La gioia della Lazio negli spogliatoi apprendendo la sconfitta della Roma

(Dal nostro corrispondente)

Milano, 17 dicembre.

Al Milan non ha fatto piacere vedere sospendere la partita a pochi minuti dal termine con la vittoria praticamente in tasca. Le dichiarazioni tuttavia sono impastate di *fair play* e del resto la decisione dell'arbitro, a termine di regolamento, è ineccepibile. Acuisce il disappunto dei rossoneri il fatto che, mentre le squadre ormai erano rientrate negli spogliatoi, a San Siro si è avuta una improvvisa schiarita per cui si sarebbe anche potuto proseguire. Ma ormai era troppo tardi. Per la verità quando il risultato era ancora in parità Rivera aveva chiesto la sospensione.

Negli spogliatoi c'è un po' di confusione, i dirigenti delle due squadre cercano di stabilire la data per il recupero di comune accordo ma non lo trovano. Il Milan il 3 gennaio non vuole giocare perché il sabato precedente lo attende l'impegno piuttosto importante con il Torino e subito dopo la non facile trasferta di Bologna: tre incontri a così alto livello a Rocco, giustamente, sembrano troppi in otto giorni. Lo stesso discorso vale anche per la Lazio che a quanto pare proprio in quel periodo ha in programma gare amichevoli infrasettimanali.

Poi il 13 gennaio gioca la Nazionale: il discorso va per le lunghe. Per Buticchi e Lenzini potrebbe anche andare bene il 17 gennaio ma a questo punto ogni decisione viene lasciata alla Lega che provvederà a fissare la data del recupero: recupero che dovrà effettuarsi entro quindici giorni dalla decisione della Lega stessa

Nel frattempo le radioline portano la notizia che l'Inter a Roma è passata con un rigore di Boninsegna e lo spogliatoio laziale esplode in urla di gioia incontenibile.

Per la Lazio insomma una bella domenica, per il Milan invece un po' meno. «*Il Milan è stato fermato dalla sfortuna* — dice Buticchi, che nonostante la bronchite ha voluto assistere all'incontro — *la Lazio comunque ha dimostrato di essere una grossa squadra e soprattutto di avere un grosso portiere. Per la verità il loro migliore portiere è stata la nebbia*». Ride, il presidente, compiaciuto per la battuta e aggiunge: «*Noi abbiamo avuto un inizio un po' nervoso ma alla distanza il Milan è venuto fuori con autorità e avrebbe meritato di vincere*».

Rocco se la cava con poche parole: «*Per sette minuti abbiamo perso il titolo di campioni d'inverno*». Il più dispiaciuto è Chiarugi al quale riferiscono la versione di Pulici sul gol. Il portiere laziale infatti ha dichiarato: «*Sono rimasto sorpreso dal pallonetto di Chiarugi perché avevo visto l'arbitro ancora alle prese con la nostra barriera: invece Chiarugi ha tirato subito e il direttore di gara non ha fatto ripetere il tiro*».

«*Possono dire tutto quello che vogliono* — ribatte Chiarugi — *oramai la partita era già finita: che fortuna questa Lazio!*». Dello stesso parere è Bigon.

Arrabbiatissimo Sabadini, ma per altre ragioni: il terzino che ha dovuto far posto a Zignoni ha mal sopportato l'esclusione e alla fine della gara ha avuto uno sfogo polemico: «*Gioca chi parla di più*».

Benetti nonostante la nebbia è soddisfatto: «*Mi fa piacere che Re Cecconi sia stato soprannominato il Benetti di Roma* — dice Romeo — *oggi comunque la Lazio l'avevamo battuta. Già nel primo tempo potevamo andare in vantaggio per 2-0. Avrò tirato trenta volte in porta e in un'occasione sono stato troppo altruista: se "fintavo" e poi tiravo anziché passare la palla, avrei segnato sicuramente*».

Ed ecco il parere di Chinaglia: «*Ho avuto una grossa occasione per segnare ma Vecchi ha respinto con i piedi. Nel primo tempo la Lazio ha giocato ad armi pari con il Milan. Nella ripresa invece ci siamo arroccati un poco in difesa per difendere lo 0-0. Sono contento per il recupero perché mi consente di tornare una volta di più a San Siro, una passerella importante per un giocatore. Anquilletti è stato un avversario leale*».

Per Maestrelli il risultato di 1-0 in favore del Milan sarebbe stato bugiardo: «*Era più giusto il pareggio* — afferma il trainer — *la Lazio ha confermato la sua consistenza a San Siro davanti ad un Milan che aveva sempre vinto almeno con due gol di scarto. Temevo che qualcuno dei miei ragazzi accusasse un handicap psicologico: invece siamo scesi in campo senza timore impostando la nostra partita. Il gol del Milan è arrivato su punizione e un po' per mancanza di mestiere dei miei uomini. L'arbitro non poteva fare a meno di sospendere l'incontro: se Chinaglia avesse segnato alla fine del primo tempo, il Milan cosa avrebbe fatto? Non si sarebbe appellato al regolamento?*».

Guido Lajolo

Nebbia a S. Siro

La beffa del '66

La nebbia di San Siro, negli incontri tra il Milan e la Lazio, ha dei precedenti. Già il 23 gennaio del '66 l'arbitro Angonese dovette infatti sospendere la gara al 62' quando le squadre si trovavano sullo 0-0. La decisione fu presa dopo lungo tergiversare. Il primo accertamento sulla visibilità era stato fatto al 55'.

La partita fu ripetuta il 2 febbraio. Anche questa volta Varazzani dovette interrompere il gioco al 25' della ripresa per la fitta coltre di nebbia. Il Milan era in vantaggio per 2-0. L'incontro iniziò con cinquanta minuti di ritardo. I giocatori assistettero vestiti al primo sopralluogo, poi il direttore di gara decise d'iniziare il match dopo una lunga incertezza.

Il terzo recupero il 9 marzo. Questa volta la beffa per i rossoneri. La Lazio vinse per 2-0.

Milan 1
Lazio 0
(sospesa all'81')

MILAN: Vecchi 6; Anquilletti 6, Zignoli 5; Rosato 6, Schnellinger 5, Biasiolo 5; Bigon 6, Benetti 6, Prati 6, Rivera 6, Chiarugi 7. 12° Marson, 13° Sabadini.

LAZIO: Pulici 7; Facco 6, Martini 6; Wilson 6, Oddi 5, Nanni 5; Garlaschelli 6, Re Cecconi 7, Chinaglia 5, Frustalupi 6, Manservisi 6. 12° Chini, 13° Petrelli.

Arbitro: Gonella 6.

Rete: Chiarugi al 78'.

mamma scegli giusto

tu sai che tuo figlio vuole capire, creare, esser lui il protagonista dei suoi giochi; tu sai che tuo figlio deve imparare giocando. Per questo, da studi di psicologia infantile, sono nati giocattoli che facilitano e accellerano lo sviluppo della sua piccola mente.

scegli i "giochinsegna" baravelli

BARAVELLI

GIOCATTOLO EDUCATIVO

Monte-Carlo
Zona "OR,,

vendonsi a seri offerenti, per ragioni familiari, vista mare e montagna, 2 residenze genere

villa

all'ultimo piano. Una mq 430 abitabili, mq 300 terrazze-giardini; l'altra mq 150 abitabili, mq 150 terrazze-giardini.

Documentazione su richiesta:
PASQUIER, Résidence Auteuil - Monte-Carlo
tel. 30.81.30 - e agenzie incaricate.